

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giorna-
le — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono
esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti anticipati.
Si accettano corrispondenze purché firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale. — Le
lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,18 - 10,42 pom. — da Savona 7,5 ant. - 2,33 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Le Società di M. S.

NEL CIRCONDARIO D'ACQUI

(Continuazione e fine, vedi N. 7, 9 e 10)

Nel 1882 fu fondata in Acqui la società Agricola ed il numero dei soci che la composero, nonché i rapidi progressi da essa fatti in pochi anni, dicono chiaramente che rispondeva ad un vero bisogno.

Questa società si propone anzitutto di dare sussidi in denaro, oltre l'assistenza medica ed i medicinali, ai soci ammalati: ed in secondo luogo di accordare pensioni ai soci affetti da malattie croniche, ed inabili al lavoro per vecchiaia.

La tassa d'ammissione, graduata convenzionalmente secondo l'età dei soci, varia da L. 1 a L. 8. Il contributo unico annuale è di L. 12: di questa somma tre quarti sono devoluti al fondo per malattia, un quarto al fondo cronicità e vecchiaia.

Il sussidio giornaliero per malattia è di L. 0,75; dura persessanta giorni, poi si riduce a 37 centesimi per altri 30 giorni; se la malattia perdura, il consiglio d'amministrazione può accordare un sussidio straordinario per una volta tanto.

Le pensioni per vecchiaia e cronicità sono indeterminate.

C'è una notevole tendenza a limitare più che sia possibile le spese di amministrazione.

Il patrimonio sociale, quale figurava nella statistica generale delle società di M. S. italiane, fatta nell'anno 1885, era di lire 5649, presentemente è di lire 10838 depositate presso la Banca Popolare d'Acqui al 31 Dicembre 1889.

Se v'è una classe d'operai in cui la morbosità e la mortalità mena strage, è senza dubbio, contro l'opinione volgare, la classe degli agricoltori. Bernardo Ramazzini da Carpi, il quale pel primo in Italia trattò con molto senno delle malattie degli operai, nota questo fatto: « Gli antichi chiamavano fortunata la classe agricola, e forse era tale, la razza primitiva che coltivava il campo avito coi proprii buoi; ma non è più così nell'età presente in cui il colono sparge i suoi sudori sui beni altrui fra gravi fatiche e povertà estrema. »

E qui egli enumera le malattie, pleuriti, peripolmoniti, febbri ardenti, flussi ecc. a cui essi vanno particolarmente soggetti, per lo meno in Italia, e particolarmente nella valle del Po.

Da queste parole, che trovano la loro conferma negli studi della statistica odierna, emerge e il vantaggio che alla classe agricola possono recare le società di M. S. e il dovere che a queste incombe di curare molto i propri ordinamenti affine di non tradire le speranze che l'agricoltore in esse riponga.

*

Ed ora poche parole sulle società operaie femminili.

Se è vero che la moglie dell'operaio divide con lui le fatiche del procacciamento quotidiano, se è vero anzi che sempre diventa il solo sostegno della famiglia ogni qual volta il marito o cada nell'impossibilità di lavorare, o muoia, niente è di più lodevole che la costituzione di società operaie di M. S. puramente femminili.

Ciò non ostante l'idea dell'associazione a scopo di mutuo soccorso è ancora tra le donne tutt'altro che diffusa. Di 3762 società di M. S. le quali nell'anno 1885 si offerse all'esame della statistica, solo 109 erano di donne. Di queste nessuna era nelle provincie situate al sud di Roma, mentre 41 erano nel Piemonte. In molto maggior numero, e cioè 792 sopra 3762, erano le società di M. S. italiane che ammettevano soci dell'uno e dell'altro sesso. Senonché a questo proposito giova avvertire che i dati delle società italiane di M. S. non ci autorizzano ad accettare la conclusione che si possano tranquillamente istituire delle società miste di maschi e femmine.

E difatto le medie delle giornate di malattia per le donne risultano superiori a quelle dei maschi circa di un quarto più verso i sessant'anni; dopo quest'età le medie per le donne rimangono presso a poco stazionarie, mentre si elevano costantemente quelle degli uomini. Alle società miste preferiamo adunque le società puramente femminili.

Presentemente due ne esistono in Acqui.

Nell'anno 1875 si fondò la prima col titolo di *Società Operaia di M. S. femminile*. Nel giro di dieci anni crebbe notevolmente il numero delle socie e l'ammontare del patrimonio sociale anche per le entrate straordinarie che formavano annualmente una cifra non disprezzabile. Senonché nel 1885, per cause che torna inutile e fuor di luogo rinvangare, la società operaia si spezzò in due, delle quali l'una mantenne il vecchio nome, l'altra s'intitolò *Società di M. S. delle Artigiane*. Entrambe però conservarono il medesimo vecchio statuto e solo presentemente la società delle operaie sembra volerlo cambiare.

Oggidi sono affatto distinte l'una dall'altra.

La società delle operaie conta presentemente più di duecento socie senza contare le onorarie: ha un'entrata annuale che supera le lire 3200, ed al 31 dicembre 1889 aveva un patrimonio di lire 17142,70. Essa si propone due soli scopi: dare sussidi ordinari alle socie ammalate; dare sussidi straordinari alle puerpere.

Il titolo XVI dello statuto parla anche di prestiti d'onore alle socie, che si farebbero colle rimanenze attive dei proventi balli; ma nessuna operazione di tal genere fu mai fatta.

Il contributo mensile di ciascuna socia, che una volta era di L. 0,50 eppoi di L. 0,60, fu portato ora a L. 0,70.

Vi sono due sorta di sussidi ordinari, uno massimo di L. 0,70 al giorno, l'altro minimo di L. 0,40 quando la malattia non sia tale da obbligare assolutamente al letto. Tanto l'uno quanto l'altro sono accordati solo a chi ha sei mesi d'iscrizione nella società e decorrono dopo il secondo giorno della malattia, ammenoché la durata di questa oltrepassi i venti giorni, nel qual caso la socia è sussidiata anche nei due primi giorni. Ogni sussidio ordinario cessa dopo 45 giorni di malattia e d'incapacità al lavoro; il consiglio di amministrazione potrà accordare un sussidio straordinario.

La società provvede inoltre alle ammalate la cura del medico e dell'ostetrica, ma non i medicinali. Giova notare che tale cura fu sempre prestata gratuitamente sino all'anno

1888, in cui cominciò ad essere pagata. Il sussidio straordinario a cagione di puerperio è dato una volta tanto in L. 4.

Siccome, e lo abbiamo già detto, uno stesso statuto regola la società delle operaie e quella delle artigiane, poche cose ci restano a dire di quest'ultima. Fu fondata nell'anno 1885 con 100 socie di cui il numero non è presentemente maggiore; ha un'entrata annua di L. 1500 all'incirca ed un patrimonio sociale di L. 4974,95 (31 dicembre 1889).

Il sussidio straordinario dato alle puerpere è di L. 8 anziché di L. 4.

Nel 1887 istituì una cassa inabili al lavoro a somiglianza della società operaia generale maschile, ma ancora non funziona per mancanza di socie che vi abbiano diritto. Funziona invece la cassa prestiti che presta sulla parola, contro pegno, e ad interesse del 6% a scadenza a convenirsi.

Anche qui come in molte società di M. S. italiane la cassa prestiti non è altro che il mezzo per impiegare i fondi sociali in modo che possa giovare direttamente ai soci. In fine è a questa società annesso un laboratorio femminile con scuola d'istruzione.

E così abbiamo finito la rapida rassegna delle società di M. S. che hanno la loro sede nel Circondario d'Acqui.

§ 4.

Siccome questa memoria tende ad indirizzare le società di M. S. di cui abbiamo parlato, sulla via del meglio, così, prima di lasciar riposare lo stanco lettore, ci pare bene riassumere le ragioni per cui crediamo necessario un razionale ordinamento delle società di M. S.

Tale necessità emerge dall'esame della natura stessa di questi istituti.

L'operaio giovane, sano e robusto ha un patrimonio nelle proprie braccia, trae cioè dal giornaliero lavoro non solo quanto basti per vivere, ma quanto costituisce una certa agiatezza. Ma se vien meno la salute che fu detta la ricchezza del povero, se vien meno la gioventù che fu detta il più bel dono degli Dei, viene meno pure non solo ogni agiatezza ma anche il necessario per vivere.

A tali precarie condizioni econo-